



Immaginare insieme una crescita equilibrata

“Il coinvolgimento del territorio alle nostre speranze ed alle nostre proposte in modo da riuscire ad immaginare insieme – sulla scorta anche della nostra storia, civiltà, tradizione – una crescita equilibrata nel turbinoso e dinamicissimo scenario globale”: questa, nelle parole del presidente Luigi Franco Bottio, una delle priorità che deve caratterizzare l’attuale “olimpiade”, cioè il periodo di quattro anni che scandisce la vita stessa dell’Accademia. Il presidente ne ha parlato all’assemblea generale del Corpo accademico riunitosi il 3 aprile in villa Valmarana Morosini ad Altavilla Vicentina, per discutere e approvare il bilancio consuntivo del 2010.

L’auspicato coinvolgimento del territorio sta già trovando una prima, graduale attuazione nelle attività che si sono svolte nei primi mesi del 2011. Basti pensare alla tornata di interclasse in ricordo di Ettore Gallo, ospitata nella sede dell’ordi-



Villa Valmarana Morosini.

ne degli avvocati di Vicenza; all’incontro dedicato alle imprese vicentine organizzato in collaborazione con Confindustria Vicenza; al convegno sul Risorgimento, con cui l’Accademia Olimpica ha inteso proporre contenuti originali ed accattivanti. L’aderenza tempestiva ai maggiori temi culturali di attualità è tra i motivi dell’incontro con il regista Gianfranco De Bosio sul futuro del Teatro Olimpico come spazio di spettacolo. La tor-

nata esterna è stata ospitata a Recoaro Terme, uno dei luoghi più colpiti dall’alluvione del novembre scorso.

La fruttuosa sinergia con Enti pubblici e Istituzioni culturali, di cui si è avuto esempio nella giornata di studio su Gian Giorgio Trissino e nella tornata sulla medicina molecolare, diventerà sistematica per le iniziative di maggiore respiro, tra le quali il convegno internazionale “Fogazzaro nel mondo” con il quale culmineranno, nel prossimo ottobre, le celebrazioni per lo scrittore vicentino nel centenario della morte.

Nell’assemblea il Corpo accademico ha approvato il bilancio consuntivo 2010. Fra gli introiti, la voce maggiore è rappresentata dall’affitto, corrisposto dal Cuoa, per la stessa villa Valmarana Morosini, per tre quarti di proprietà dell’Accademia Olimpica; si vanno invece riducendo pesantemente i contributi dagli Enti pubblici.

Percorrere altre e nuove strade diventa quindi una scelta ineludibile per poter svolgere ancora un ruolo vitale e strategico nel panorama culturale e sociale vicentino.

Nuovi Accademici e Premio “Hoc opus”

La manifestazione conclusiva dell'anno accademico 2010-2011, in programma per sabato 18 giugno, prevede la presentazione ufficiale dei quattro nuovi Accademici olimpici, eletti nell'assemblea del dicembre scorso. Si tratta di Giuseppe Pupillo e Mario Saccardo per la Classe di Lettere e arti, e di Antonio Masiero e Rodolfo Costa per la Classe di Scienze e tecnica. Nello scorso numero di “L'Accademia Olimpica” è stato pubblicato un loro breve profilo biografico.

Sempre nella manifestazione conclusiva è prevista la cerimonia di premiazione del concorso biennale “Hoc opus”, indetto dall'Accademia Olimpica e riservato agli autori di una tesi di laurea che sotto qualsiasi profilo riguardi particolarmente o prevalentemente Vicenza ed i territori che facciano o abbiano fatto parte della sua provincia o della sua diocesi. Il Consiglio di Presidenza dell'Accademia ha assegnato il premio principale da 2.500 euro ad Erika Crosara per la tesi “La decorazione

pittorica della Cappella Da Porto nella chiesa di S. Lorenzo di Vicenza: analisi, contesti, ipotesi”, con cui si è laureata in Conservazione dei beni culturali alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Venezia. Sono stati assegnati inoltre due premi minori da 1.250 euro ciascuno a Romina Assunta Carmignato per la tesi “Le decorazioni dei palazzi palladiani di Vicenza nel percorso di Domenico Brusaporzi”, con cui si è laureata in Storia dell'arte alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Padova; e a Giacomo Lanaro per la tesi “Neri Pozza editore di cultura. Storia letteraria della casa editrice (1946-1968)”, con cui si è laureato in Storia alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Padova.

In conclusione ci sarà una lettura di brani poetici di Fernando Bandini, già presidente dell'Accademia, tratti dalla sua ultima pubblicazione “Quattordici poesie” e presentati da Paolo Lanaro, interpretati da Carlo Properzi Curti e Anna Zago.

Il Veneto rimpatriato

“Il Veneto rimpatriato. Risorgimento e nazionalizzazione del *locale* tra storia, storiografia e memoria” è il tema del convegno di studi, promosso dall'Accademia Olimpica in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, svoltosi il 9 e 10 giugno scorsi in due sedi, la Sala degli Stucchi di Palazzo Trissino e il Museo del Risorgimento e della Resistenza a Villa Guiccioli.

Sul particolare degli interventi volti a creare o a rafforzare, nell'immaginario collettivo della popolazione, l'autopercezione di una “italianità” condivisa, quali i nomi di strade e piazze, i monumenti, le cerimonie commemorative, i rituali festivi, sono intervenuti Emilio Franzina (Università di Verona), Gino Benzoni (Fondazione G. Cini - Venezia), Ilaria Porciani (Università di Bologna), Gianmaria Varanini (Università di

Verona), Gian Paolo Romagnani (Università di Verona), Maurizio Bertolotti (Istituto storico mantovano), Mario Isnenghi (Università di Venezia), Stuart Woolf (Università di Venezia), Silvio Lanaro (Università di Padova), Matteo Morandi (Università di Pavia), Roberto Balzani (Università di Bologna), Renato Camurri (Università di Verona), Arianna Arisi Rota (Università di Pavia), Piero Pasini (Università di Venezia), Adolfo Bernardello (Iveser e Associazione VeneziaOttocento), Luigi Urettini (Istresco), Angela Maria Alberton (Università di Padova), Gianni A. Cisotto (Accademia Olimpica), Mauro Passarin (Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza). Dei contenuti del convegno si darà conto nel prossimo numero di “L'Accademia Olimpica”.

Olimpico, il futuro della tradizione

“Il Teatro Olimpico è patrimonio dell'umanità, uno dei monumenti più importanti d'Italia. È luogo di spettacolo, e siamo convinti che così debba continuare a vivere”. Così Cesare Galla, vicepresidente dell'Accademia Olimpica, si è espresso nella presentazione dell'incontro di studio svoltosi lo scorso 9 aprile e dedicato appunto al Teatro Olimpico, per fare il punto sull'esperienza del “Laboratorio Olimpico” e proporre una riflessione sul futuro dell'Olimpico stesso. Dopo il saluto del presidente Luigi Franco Bottio, Galla ha precisato come sia “necessario tornare all'antico per capire cosa vogliamo fare oggi. La rappresentazione dell'Edipo Tiranno, con cui l'Olimpico venne inaugurato, è stata rivoluzionaria e mai più ripetuta nella storia del teatro”.

L'organizzazione del “Laboratorio Olimpico”, di cui nei prossimi mesi si svolgerà la nuova edizione, è affidata a Roberto Cuppone, consulente per le attività teatrali dell'Accademia Olimpica. Cuppone ha riassunto l'esperienza dei “Luoghi del teatro nascente”, grazie alla quale sono stati avviati dibattiti di altissimo livello e si è entrati in contatto con personalità di statura internazionale come Eugenio Barba e Peter Stein, e che è continuata poi con il “Laboratorio Olimpico”, ospiti Pippo Delbono, la Societas Raffaello Sanzio, il Teatro delle Albe. Gli spunti e le provocazioni sono stati moltissimi, Cuppone ne ha sottolineato uno di particolarmente adatto all'Olimpico: sfruttare il patrimonio di frammenti del teatro greco, oltre duemila, “un mondo inesplorato e potenzialmente di enorme interesse. Quante varianti delle tragedie classiche ci siamo persi?”.

Uno dei maggiori conoscitori del-

l'Olimpico è il regista Gianfranco De Bosio, che nel teatro vicentino ha allestito opere di Sofocle, Ruzante, Molière. De Bosio ha sottolineato come la scenografia scamozziana non fosse nel progetto di Palladio e che



Gianfranco De Bosio.

come per certi testi si riveli inutile, tanto che si potrebbe celarla con schermi di tulle. “La prospettiva deve essere quella di ricollocare l'Olimpico sulla linea palladiana, senza farsi intimidire dallo Scamozzi. La tragedia e la commedia classiche non devono essere tralasciate, cercando formule innovative. Ruzante, ad esempio, ha rinnovato il discorso plautino; Alfieri potrebbe essere esaltato dall'Olimpico”. De Bosio si è spinto più in là, citando Pirandello (i “Sei personaggi in cerca d'autore” con la scenografia di Scamozzi potrebbe essere un avvenimento), Beckett, Apollinaire. Ma l'Olimpico potrebbe rivelarsi ideale per l'opera barocca, così come per la danza: “Perché non pensare a un festival di musica e danza, da programmare in giugno, alternativo agli spettacoli di prosa?”.

Nel dibattito successivo si è parlato del sistema dei teatri vicentini, possibile grazie alla realizzazione del Teatro Comunale di Vicenza: i tempi sono maturi, si è detto, perché si individui un soggetto che gestisca entrambi gli spazi.

Il clima culturale nel Risorgimento



Le relatrici alla tornata dedicata al clima culturale nel Risorgimento.

L'Accademia Olimpica ha contribuito alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia con una tornata, svoltasi lo scorso 14 aprile, sul tema "Il clima culturale veneto e vicentino nel Risorgimento". L'intento, hanno spiegato in apertura il presidente dell'Accademia Luigi Franco Bottio e il presidente della Classe di Lettere e arti, suor Albarosa Ines Bassani, era di offrire spunti di riflessione originali su alcuni aspetti particolari, in modo da contribuire alle numerose iniziative già in atto senza diventare uno sterile doppione.

Maria Elisa Avagnina, direttore dei Musei civici di Vicenza, ha presentato una carrellata di pittori vicentini, che unirono l'impegno artistico alla militanza nelle idealità risorgimentali. Un esempio è la vicenda di Domenico Petterlin (1822-1897): di umili origini, dimostrò presto una propensione per l'arte e fu preso sotto l'ala protettrice di un nobile per poter continuare gli studi. A Vicenza, al Museo del Risorgimento, è conservata la sua opera che ritrae Vittorio Emanuele II che decora di medaglia d'oro al valor militare la bandiera del Comune di Vicenza, documento importante perché accanto al re sono raffigurati i protagonisti della vita cittadina. Altri pittori-patrioti furono Giovanni Busato (1806-1886; suoi i pregevoli ritratti

di Vittorio Emanuele II, Domenico Carriolato e Francesco Bressan), Agostino Bottazzi (1822-1877; ritrasse la difesa e lo sgombero della polveriera alla Rocchetta), Orsola Faccioli Licata, nata a Venezia nel 1826; Pietro Roi (1819-1896), il cui quadro conservato a Sandrigo, "Manfredi riconosciuto dalla famiglia", è un'allusione alla delusione del Risorgimento.

Alba Lazzaretto, docente di Storia contemporanea all'Università di Padova, ha delineato il complesso rapporto fra i cattolici veneti e l'unità nazionale: moltissimi cattolici, tra cui molti rappresentanti del clero, parteciparono ai moti del 1848 con la convinzione di avere l'appoggio papale, ma l'Allocuzione di Pio IX del 29 aprile chiari la posizione del pontefice a favore della neutralità. Il Papa, ha sottolineato Lazzaretto, ebbe in seguito un crescendo di chiusura verso lo Stato liberale, atteggiamento che mise in difficoltà non pochi cattolici. Pio IX riteneva infatti che fosse suo dovere mantenere il potere temporale, per poter governare sulla cristianità in libertà. Si scatenò una caccia alle streghe contro i cattolici liberali, fra i quali il sacerdote vicentino Alessandro Schiavo.

Il violinista Giovanni Guglielmo ha offerto infine alcuni esempi della ricerca e delle sperimentazioni che caratterizzarono l'Ottocento musicale, lungo tre filoni: l'impressionismo, la dodecafonia e la manipolazione del materiale ritmico. Guglielmo, con il pianista Ezio Mabilia, ha messo a confronto alcuni brani di autori quali Debussy, Webern, Stravinskij, rappresentanti delle tre correnti, con opere di compositori vicentini coevi, Giacomo Orefice (1865-1922), Arrigo Pedrollo (1878-1964) e Almerigo Giroto (1897-1967).

Il ricordo di Ettore Gallo

L'Accademia Olimpica ha ricordato Ettore Gallo (Napoli 1914-Roma 2001), nel decennale della scomparsa, con una tornata di interclasse ospitata lo scorso 6 maggio a Palazzo Gualdo, sede dell'Ordine degli avvocati di Vicenza. L'incontro si è aperto con i saluti del presidente degli Ordine degli avvocati, Lucio Zarantonello, e del presidente della Classe di Diritto, economia e amministrazione dell'Accademia Olimpica, Enrico Ambrosetti, che ha richiamato l'impegno dell'Accademia ad avere un maggiore rapporto con la società; in chiusura, lo stesso presidente dell'Accademia Luigi Franco Bottio ha aggiunto: "È tempo di sfatare la percezione di un'Accademia ritrosa nell'apertura all'esterno"

Introducendo i relatori, l'Accademico Gianfranco Rigon ha ricordato come Ettore Gallo, nonostante i numerosi incarichi, sia sempre stato essenzialmente un avvocato garantista: tra le sue molte doti, c'era una singolare psicologia d'udienza, cioè la capacità di attirare l'attenzione dei giudici durante i dibattimenti.

Lorenza Carlassare, docente emerita di Diritto costituzionale all'Università di Padova, ha ricordato l'atteggiamento di totale indipendenza e il forte senso delle istituzioni di Gallo. "Ha contribuito a moltissime sentenze della Corte costituzionale", ha detto Carlassare, "affrontando alcuni temi di grande importanza ed attualità", come la funzione rieducativa della pena, l'estradizione nel caso di minori, il conflitto tra la Costituzione e le leggi precedenti.

Enrico Ambrosetti, docente di Diritto penale all'Università di Padova, ha richiamato l'attualità del pensiero penalistico di Gallo, che affrontò il rapporto tra il Codice Rocco e la Costituzione. Si occupò di particolari fattispecie, come il delitto di attentato contro lo Stato, il delit-



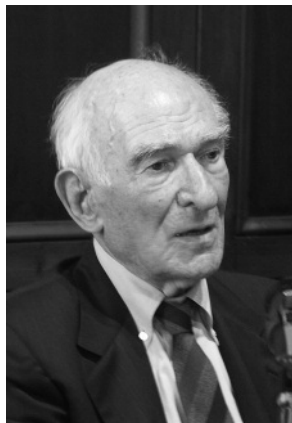
Alcuni dei relatori alla tornata dedicata alla memoria di Ettore Gallo.

to contro l'ordine costituzionale, lo sciopero e la repressione penale, il delitto politico. Era convinzione di Gallo, ha aggiunto Ambrosetti, che non si potesse cambiare la classe politica o l'etica di un Paese attraverso il diritto penale.

La militanza di Ettore Gallo nel socialismo liberale è stata il tema dell'intervento di Giuseppe Pupillo, presidente della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, che ha parlato dell'estrema attenzione che Gallo ha riservato fino all'ultimo alla realtà politica: "Intuiva che stava radicandosi un cambiamento sostanziale. Gli orizzonti della politica si stavano restringendo a causa di fenomeni degenerativi, della superficialità con cui si imputavano alla Costituzione le inefficienze della pubblica amministrazione".

Lo storico Gianni A. Cisotto ha parlato infine della partecipazione di Ettore Gallo alla Resistenza, fin da quando era pretore a Lonigo nel 1939. Collaborò con Licisco Magagnato, fu membro del Cln di Vicenza per il Partito d'Azione, ebbe parte attiva nella costituzione della brigata partigiana "Carlo Rosselli". Era contrario, ha sottolineato Cisotto, alla definizione della Resistenza come guerra civile e come lotta di classe: per lui era stata una guerra di liberazione dall'occupante tedesco e dai suoi alleati fascisti.

Incontro con l'Accademico Luigi Massignan



Luigi Massignan.

Di grande intensità emotiva il tradizionale "Incontro con l'Accademico", che si è svolto il 12 maggio scorso: protagonista è stato infatti Luigi Massignan, già direttore dell'ospedale psichiatrico di Udine e di quello di Padova, attivo

nella Resistenza e internato nel lager di Mauthausen nel 1945. "Al di là della sua levatura scientifica – ha detto in apertura il presidente Luigi Franco Bottio – considero Massignan un Uomo con la U maiuscola".

Giorgio Sala ha rievocato la giovinezza di Massignan, nato a Montecchio Maggiore nel 1919, nel contesto della Vicenza di allora: "La storia di Massignan – ha detto Sala – è anche la storia di una generazione che è stata chiamata ad attraversare un grande, tragico passaggio epocale". Di solida formazione cattolica, durante la guerra Massignan "non poteva che essere con chi faceva la Resistenza. Per lui, appassionato di montagna, e per tanti altri cominciò la scalata più dura".

L'intervento di Mariano Nardello ha preso le mosse dalla pubblicazione "Ai miei nipoti", in cui Massignan raccoglie i suoi ricordi del periodo di internamento: "Colpisce – ha notato Nardello – l'assenza di condanna e di astio nei confronti dei suoi persecutori". Dopo qualche cenno sull'impegno di Massignan nell'Azione Cattolica, Nardello si è ricollegato all'esperienza del lager, dove Massignan arrivò nel gennaio 1945 dopo l'arresto con altri vicentini, tra i quali Torquato e Franco Fraccon e Michele

Peroni. Molti e spesso tragici gli episodi in quei mesi a Mauthausen, tra cui l'uccisione dei deportati scledensi che scatenò poi l'"Eccidio di Schio". Gian Antonio Danieli, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, ha letto una comunicazione del prof. Eliodoro Novello, già collega di Massignan a Padova, che ne ha ripercorso l'itinerario professionale sempre improntato alla difesa dei diritti inalienabili del malato mentale. Tra i molti incarichi, Massignan è stato consulente per la Regione Veneto per la psichiatria e le tossicodipendenze, responsabile del Centro per la tossicodipendenza, nonché, ha aggiunto Danieli, direttore sanitario della Sezione di Padova della Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, ruolo che ricopre tuttora.

"Guardare oggi, a distanza, gli episodi del lager – ha detto lo stesso Massignan nel suo emozionante intervento – dà la certezza che l'uomo è capace delle cose più obbrobriose, ma anche delle cose più belle". Nel campo si era sempre alle prese con situazioni limite, dove una scelta poteva costare la vita. "I moribondi allungavano le mani, non volevano essere lasciati soli. Ma se ti fermavi con loro rischiavi punizioni terribili. Non potevamo fare nulla, ma anche questa nostra sofferta impotenza lasciava un segno". Tra le cose belle, Massignan ha ricordato lo splendido rapporto tra Torquato e Franco Fraccon, padre e figlio, che si privavano del pane per darlo l'uno all'altro; nella Pasqua di quell'anno, Massignan poté partecipare di nascosto a una messa, celebrata da un prete in incognito, ammalato, che morì il giorno dopo: "Ho pensato spesso a lui, a come nelle situazioni più estreme salta fuori chi è disponibile a fare del bene a ogni costo, fino all'ultimo respiro".

La grande traversata delle imprese

Cos'hanno fatto le imprese sopravvissute al periodo di crisi? E quelle che nello stesso periodo sono addirittura cresciute? La statistica può aiutare ad individuare almeno delle tendenze e delle strategie. Così il gruppo di ricerca coordinato dall'Accademico Andrea Lionzo, docente di Economia aziendale nella sede vicentina dell'Università di Verona, ha aggiornato l'indagine, pubblicata da Il Mulino con il titolo "La sostenibilità competitiva. Percorsi di sviluppo delle imprese manifatturiere vicentine", con la quale era stata fotografata la situazione di duemila imprese vicentine, con fatturato superiore al milione di euro, nel periodo 2005-2008. La prima fotografia era stata scattata quindi alle soglie della crisi; la seconda ha verificato lo stato di salute delle stesse realtà imprenditoriali dal 2007 al 2010.

Lionzo ha presentato una parte dei risultati al convegno "La grande traversata", organizzato il 13 maggio a palazzo Bonin Longare dall'Accademia Olimpica in collaborazione con Confindustria Vicenza. L'obiettivo era proprio quello di focalizzare le modalità con le quali le imprese vicentine hanno trasformato gli anni della crisi in anni di cambiamento. Tema quanto mai importante, ha sottolineato in apertura il presidente di Confindustria Vicenza Roberto Zuccato, visto lo sconcertante +0,1% di crescita del Pil italiano nel primo trimestre 2011, secondo i dati Ocse. "È necessario creare un 'pensiero lungo' tra i mondi dell'imprenditoria, della cultura e delle professioni – ha aggiunto Zuccato – per dare un nuovo indirizzo di sviluppo". Il presidente dell'Accademia Olimpica Luigi Franco Bottio ha ricordato le iniziative del gruppo sullo sviluppo sostenibile: "Nel lavoro di squadra – ha sottolineato – l'Accademia Olimpica potrà dare un valido contributo".



Il convegno organizzato dall'Accademia e da Confindustria Vicenza.

Il confronto fra le due fotografie, pre-crisi e a crisi in corso, fa emergere due situazioni: il 10% delle imprese è uscito dal mercato; le altre si dividono in due gruppi, praticamente equivalenti, quello delle imprese in grande difficoltà e quello delle imprese che resistono, o addirittura prosperano, grazie a strategie quali il rafforzamento patrimoniale, la riduzione dei costi, lo sviluppo di nuovi sistemi di prodotto e di offerta. "Nel periodo di crisi – ha detto Lionzo – è emersa l'urgenza della crescita dimensionale. La previsione è che nei prossimi anni i cambiamenti degli assetti proprietari saranno strumenti non solo per crescere, ma per rimanere in piedi".

Nella tavola rotonda, moderata da Enrico Ambrosetti, Zuccato ha insistito sulla necessità della crescita dimensionale, che però si scontra con la cultura del territorio. Secondo Giancarlo Ferretto la capacità di reazione e adeguamento, che è nel dna dell'imprenditore vicentino, non basta se non c'è un patto fra i diversi attori della società. Ambrogio Dalla Rovere ha messo l'accento sulla patrimonialità delle aziende, a cui non si dà la stessa attenzione riservata al fatturato e al reddito netto. Gianni Zonin ha infine aggiunto due punti anti-crisi: l'aumento delle esportazioni e gli investimenti da fare in azienda, "con coraggio".

L'iscrizione di Ponzio Pilato



Maria Teresa Fortuna Canivet.

Esattamente cinquant'anni fa, a Cesarea Marittima, venne scoperta l'unica iscrizione, risalente al I secolo dopo Cristo, che attesti l'esistenza di Ponzio Pilato. Autrice dell'importantissimo ritrovamento fu un'archeologa vicentina, Maria Teresa Fortuna Canivet:

l'Accademia Olimpica ha celebrato l'anniversario con una tornata, svoltasi il 19 maggio, dedicata a questa Accademica; un'iniziativa che, come ha sottolineato in apertura il segretario Mariano Nardello, si è collegata al Festival Biblico che ha avuto luogo, tra Vicenza e Diocesi, tra la fine di maggio e i primi di giugno.

I lavori della tornata sono stati coordinati da suor Albarosa Ines Bassani, presidente della Classe di Lettere e arti. Nel primo intervento l'Accademica Marisa Rigoni, già funzionario della Soprintendenza archeologica del Veneto, ha ripercorso la biografia di Maria Teresa Fortuna Canivet, ricordando i suoi studi al liceo Pigafetta e all'Università di Padova, dove, grazie al docente Carlo Anti, si appassionò di archeologia, riuscendo ad alternare il lavoro di insegnante di scuola media a campagne di scavo e importanti pubblicazioni. Nel 1961 le fu offerta la possibilità di partecipare a una grande campagna di scavi a Cesarea, dove scoprì la celebre stele. In seguito i suoi interessi si focalizzarono sulla Siria, dove conobbe Pierre Canivet: si sposarono e abitarono insieme prima a Montreal, poi a Parigi. In entrambe le città, tra l'altro, Maria Teresa Fortuna Canivet animò con grande impegno l'Istituto di cultura italiana, senza abbandonare le indagini archeologiche.

Quanto alla lapide di Pilato, fu la stessa archeologa a definire la scoperta "semplice, inattesa e quasi casuale": si trattava di una pietra, proveniente da un non meglio identificato "tiberièum" (forse un portico verso il mare), riutilizzata per una scala di

accesso alla cavea del teatro di Cesarea. L'iscrizione che reca è parzialmente abrasa: vi si decifrano o ricostruiscono con sicurezza le parole "Pontius Pilatus / praefectus Iudaeae" e, appunto, "tiberièum". Ci sono poi altre lettere su cui sono state avanzate varie ipotesi di integrazione.

È comunque importante la designazione di Ponzio Pilato come "prefetto": come ha spiegato nel secondo intervento don Raimondo Sinibaldi, direttore dell'Ufficio diocesano per i pellegrinaggi, quella del titolo di Pilato è una delle questioni aperte per quanto riguarda questo personaggio, che nei Vangeli viene definito procuratore, pretore e governatore. Di sicuro, ha aggiunto don Sinibaldi, si sa che resistette in questa terra per dieci anni, un tempo molto lungo, grazie alle sue notevoli capacità di relazione e alla grande conoscenza delle tradizioni religiose. Anche il celebre gesto di lavarsi le mani, nel processo a Gesù, è tipico della tradizione ebraica e denota una certa astuzia politica da parte di Pilato. Un'altra questione aperta è il luogo del processo, da cui conseguono diversi itinerari della "Via Dolorosa", poi divenuta "Via Crucis". Pilato inoltre fece coniare 14 serie di monete: sull'occhio sinistro dell'uomo della Sindone è stata identificata la traccia di un moneta risalente al 29 d.C., sicuramente di Pilato perché reca un errore che si trova nelle monete originali ritrovate.



L'iscrizione di Ponzio Pilato.

Tornata esterna a Recoaro Terme

È toccato a Recoaro Terme ospitare, lo scorso 22 maggio, la tradizionale tornata esterna dell'Accademia Olimpica. Nell'aprire i lavori nella sala polifunzionale "Barberini", il sindaco Franco Perlotto ha richiamato il difficile momento economico della zona, ma ha confermato l'impegno a valorizzare lo straordinario patrimonio naturalistico della Conca di Smeraldo, soprattutto dal punto di vista turistico. Capire le situazioni locali e portare contributi di conoscenza, in vista di scelte future, è tra i compiti istituzionali dell'Accademia Olimpica, come ha ricordato il presidente Luigi Franco Bottio.

Assente per problemi di salute uno dei relatori, l'Accademico Giorgio Bartolomei, la parola è andata all'Accademico Giovanni Luigi Fontana che ha ripercorso l'evoluzione economica di Recoaro determinata, in larga parte, dalla presenza dell'acqua che rese possibili in tutta la valle lavorazioni artigianali e industriali. Grande importanza ebbe anche la pietra: Recoaro divenne famosa per l'estrazione di pietre da mole e per le cave di gesso. Ma la svolta decisiva avvenne nel 1689 quando il conte Lelio Piovene scoprì le proprietà curative della fonte Lelia, così chiamata in suo onore, cui seguirono poi altre fonti d'acqua minerale. Lo sviluppo vero avvenne nell'Ottocento, quando si passò da un'economia di sussistenza a un'economia ricettiva e turistica, e Recoaro divenne un centro notissimo, frequentato da grandi personalità. Poi però cominciò a subire la concorrenza di altre stazioni termali, venne danneggiata durante la seconda guerra mondiale, e a partire dagli anni Ottanta cominciò il calo della popolazione, fenomeno che ha una forte correlazione con l'andamento delle attività economiche.

Sulle terme e le loro caratteristiche si è soffermato Antonio Bolcato, già ufficia-



Alcuni relatori alla tornata esterna che si è svolta a Recoaro.

le sanitario di Recoaro, che ha ricordato le peculiarità delle fonti di acqua minerale propriamente detta, cioè Lelia, Lorgna, Amara, Nuova; di quelle medio-minerali (Giuliana, Capitello, Franco, Aureliana); e della fonte Lora, oligominerale, anch'essa convogliata alle Terme centrali. Sono molteplici i benefici delle acque, ciascuna adatta a curare precise patologie, come pure del fango. Bolcato ha ricordato le tappe e i protagonisti della storia delle terme, che ebbero un impulso fortissimo con la costruzione della strada Valdagno-Recoaro, completata nel 1821.

È toccato all'accademico Bruno Zanettin ricordare il "nume tutelare" di Recoaro, l'alpinista Gino Soldà, scomparso nel 1989. Zanettin, per il quale Soldà era uno dei miti dell'alpinismo, lo incontrò per la prima volta in occasione della celebre spedizione sul K2, nel 1954, alla quale parteciparono entrambi. Mentre a Zanettin toccarono incarichi di rilevamento geologico, Soldà guidò gli alpinisti che toccarono la vetta, occupandosi delle essenziali operazioni di rifornimento: "Dopo la vittoria, ricordo un pomeriggio di sole in cui, seduti sui lastroni di pietra, Soldà mi leggeva le lettere che arrivavano da casa e si inteneriva quando arrivava ai saluti del piccolo figlio Manlio".

Paolo Lioy, il mondo come bellezza

Nell'ambito delle numerose manifestazioni organizzate per il centenario della scomparsa di Paolo Lioy, l'Accademia Olimpica ha pubblicato gli atti, a cura di Fernando Bandini, del convegno dedicato a Lioy che si è svolto il 19 e 20 maggio 2006.

“Una personalità così singolare e complessa – scrive Bandini nella prefazione – è piuttosto rara nel cielo della cultura italiana, direi anzi precoce. Un letterato che è fornito contemporaneamente di vivi interessi scientifici e che usa la forma della divulgazione come un metodo della diffusione della scienza. (...) In questo consiste la concezione molto vivace e personale della lettura della realtà, come tentativo di descrivere il mondo come bellezza”.

Gli interventi al convegno hanno toccato molteplici aspetti dello studioso: il suo “sogno educativo”(Paola

Govoni), l'astronomia (Francesco Bertola, Maria Cecilia Ghetti, Sabrina Masiero), la preistoria dei Colli Berici (Alberto Broglio), i manufatti litici della Grotta delle Mura (Andrea Tapparo, Enrico Della Rovere, Alberto Broglio); e ancora, la paleontologia (Paolo Mietto), la zoologia (Alessandro Minelli), la botanica (Giuseppe Busnardo), le collezioni naturalistiche e archeologiche del museo di Vicenza (Antonio Dal Lago).

Si è parlato del carteggio Lioy conservato in Bertoliana (Giorgio Lotto), della sua concezione di letteratura e scienza (Carmen Sari), della “meraviglie di Paolo Lioy scrittore” (Augusto Serafini), del suo impegno in politica e amministrazione (Gianni A. Cisotto), del 3° congresso straordinario della Società italiana di scienze naturali, da lui organizzato a Vicenza nel 1868 (Renato Zironza).

Le memorie del viaggiatore Gualdo

Parte dall'analisi e dal commento di una stampa, conservata al Museo Correr e raffigurante *La cerimonia della riconsegna di Venezia agli Austriaci, 30 agosto 1849*, e arriva a comporre, di suo, un vero e proprio affresco. Nell'introdurre un'ampia scelta di passi delle *Memorie di viaggio* di Francesco Gualdo (1781-1849), Giovanni Pellizzari (*Alle soglie della modernità. Francesco Gualdo e le sue «Memorie di viaggio»*, Vicenza, Utvi, 2011) non si limita a presentare l'autore e le principali tappe del viaggio turistico-culturale che questi effettuò in Italia e in Europa tra la primavera del 1838 e l'autunno del

1839, bensì delinea un ritratto completo del conte vicentino e della sua famiglia, sullo sfondo dei sommovimenti sociali, economici e politico-militari che segnarono il passaggio dall'*ancien régime* alla «modernità»: ne deriva, appunto, un affresco nel quale si compongono amabilmente personaggi ed eventi, paesaggi e costumi, notazioni psicologiche e resoconti notarili, trame patriottiche e beghe domestiche, procedimenti giudiziari e componimenti letterari, tutti intessuti sulla severità dei documenti d'archivio e sulla complicità di una sovrana padronanza delle fonti bibliografiche.

Mondo accademico

Il Cisa Palladio

A seguito di un cambiamento statutario all'interno del Centro internazionale studi d'architettura “Andrea Palladio”, l'Accademia Olimpica non fa più parte del Consiglio d'amministrazione del Cisa stesso, ma il presidente dell'Accademia entra di diritto nel Consiglio scientifico del Cisa.

Fra Morato e Magagnò

È dedicata a “Fernando Bandini, per i suoi ottant'anni” la pubblicazione di Ivano Paccagnella, docente di Storia della lingua italiana all'Università di Padova, dal titolo *Tre sonetti fra “Morato” e “Magagnò”* (Cleup). “Morato” è Giacomo Morelli, canonico padovano, primo imitatore di Ruzante; “Magagnò” è Giovan Battista Maganza, che di Ruzante è il seguace più prolifico e originale. I sonetti sono tratti dalle *Rime di Magagnò, Menon e Begotto*.

Rilke in friulano

In una deliziosa *plaque* Giorgio Faggini (*Rilke in friulano. Venti poesie dai «Neue Gedichte»*, Vicenza, Esca, 2011) ha consegnato alla lingua friulana venti componimenti del poeta austriaco Rainer Maria Rilke. L'Accademico ha tradotto i brani, che risalgono al 1907-1908, con il consueto nitore, utilizzando, però, un lessico raffinato e inusuale, che meglio si adatta a riprodurre l'«inedita e icastica potenza figurativa» raggiunta dall'autore in quest'opera della piena maturità. Il risultato è espressivo di commossa fedeltà.

I Vandali di Stella

Si intitola *Vandali* (Rizzoli) l'ultimo libro scritto da Gian Antonio Stella, con Sergio Rizzo, in cui documenta un'impressionante serie di bellezze storiche, artistiche, architettoniche italiane finite nel dimenticatoio, o peggio, rovinate da una gestione allucinante che ha fatto precipitare l'Italia al 28° posto nel mondo per competitività turistica.

Bernardi presiede la “Festari”

Lorenzo Bernardi, docente di Statistica sociale all'Università di Padova, è il nuovo presidente della “Fondazione Festari” di Valdagno, che promuove la crescita, lo sviluppo e l'integrazione dell'Alto Vicentino.

Una lapide per Scapin

In contrà Do Rode a Vicenza, la strada della sua celebre libreria, sono stati collocati una targa e un ritratto in rilievo dedicati a Virgilio Scapin, scomparso nel 2006. Le parole sono di Sergio Perosa, mentre Roberto Masiero ha realizzato in marmo un bronzo di Nereo Quagliato del 1971; l'iniziativa è di Pio Serafin, presidente della commissione cultura del Comune.

Il direttivo de “La Vigna”

L'assemblea dei soci della Biblioteca “La Vigna” ha eletto il nuovo consiglio direttivo: il presidente è Mario Bagnara, vicepresidente Luigino Curti, consiglieri Martino Bonotto, Gaetano Fontana e Giorgia Pozza.

Il direttivo dell'Istituto di Storia

L'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza ha rinnovato il direttivo: sono stati eletti il presidente Tiziano Treu, il vicepresidente Lorenzo Pellizzari, i consiglieri Pierangelo Cangini, Tommaso Ruggeri, Martino Bonotto, Marino Breganze, Luigi Menegatti, Paolo Scaroni. Le novità sono Mauro Trapani e Luciano Giacomelli. Confermato il segretario generale Giorgio Cracco.

I 30 anni dell'Università adulti/anziani

Al teatro comunale di Vicenza è stato festeggiato il trentennale dell'Università adulti/anziani, fondata da mons. Giuseppe Dal Ferro. L'Università conta oggi 25 sedi in provincia, frequentate da quattromila allievi; finora in totale ci sono stati 13 mila corsisti.

I racconti di Balduino

È stato presentato alla libreria "Do Rode" il libro di Armando Balduino "Ladro di racconti" (Manni), diciotto testi narrativi che spaziano dal Settecento alla contemporaneità, che hanno in comune uno sguardo disincantato nei confronti della vita.

Il Garibaldi di Franzina

Si intitola *Se viene Garibaldi soldato mi farà* la conferenza-spettacolo ideata da Emilio Franzina, con i musicisti Paolo Bressan e Mirco Maistro: inni, canti e canzonette del Risorgimento italiano, una carrellata storica per riflettere su un fenomeno complesso da un originale punto di vista.

Ricordando Chernobyl

Francesca Lomastro, con Oxana Pachlovska e Andrii Omelianuk, ha curato

il volume *Il nome della stella è Assenzio. Ricordando Chernobyl* (Viella), edito dall'associazione Il Ponte-Mict e dall'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza, che raccoglie i materiali del convegno di Marostica del 2006.

Retorica e politica

Retorica e politica. Alle origini dell'Italia contemporanea (Donzelli) è il titolo dell'ultimo libro dello storico Silvio Lanaro: l'idea che sorregge e accompagna i saggi qui raccolti sviluppa un'intuizione di fondo, quella di una corrispondenza puntuale e di un contrappunto costante, nella vicenda nazionale italiana, fra retorica e politica.

Il "fico" millenario

Paolo Mietto, docente di Stratigrafia all'Università di Padova, ha partecipato alla ricerca che ha permesso di datare al Bartoniano, tra i 40 e i 36 milioni di anni fa, un importante campione di legno fossile della specie "Ficus", ritrovato qualche tempo fa a Monte di Malo.

Premio a Thiene

A San Antonio nel Texas, Gaetano Thiene ha ricevuto il premio internazionale "Distinguished Achievement Award" della "Society for Cardiovascular Pathology", riservato ai migliori patologi cardiovascolari a livello mondiale.



Gaetano Thiene con Jagdish Butany, editor della rivista "Cardiovascular Pathology".